

Notizie in Rete

N. 2 – luglio 2006

1

il Corsivo

Che cos'è la politica dei due tempi? Quella per cui prima si chiedono i sacrifici a chi lavora, ai pensionati, a chi sta peggio, spiegando che poi, grazie ad essi, l'economia andrà meglio e ci sarà più ricchezza per tutti. In tutte le crisi economiche degli ultimi trent'anni, e in particolare in quel 1992 tanto caro al ministro dell'Economia, si è sempre fatta questa politica. Prima il tempo dei sacrifici, poi quello della giustizia, che non è mai arrivato.

Ora, siccome in tanti hanno mangiato la foglia, nessuno parla più di politica dei due tempi. Anzi, tutti i governanti la negano recisamente: "politica dei due tempi? Quando mai, noi vogliamo mettere assieme sviluppo, risanamento ed equità". Intanto, però, nel Dpef il governo annuncia che taglierà pensioni, sanità, spese degli enti locali, retribuzioni nel pubblico impiego. Assieme naturalmente alla lotta all'evasione fiscale. Insomma, non ci sono più i due tempi ma un tempo solo. Solo che in questo tempo continuano a pagare quelli che hanno sempre pagato, i lavoratori, i pensionati, i disoccupati. Non ci pare un grande cambiamento.



Una politica dei redditi davvero nuova, che rompe con vent'anni di taglio dei salari?

Ripristiniamo la scala mobile

Il Dpef del governo: tagli alla spesa sociale niente crescita dei salari

Che cos'è il Dpef?

Il documento di programmazione economico finanziaria definisce le linee guida della politica economica del governo che si traduce poi ogni anno nella legge Finanziaria. I Dpef sono così quasi sempre un concentrato di buoni propositi, che molto spesso non si traducono in realtà. Vediamo cosa contiene il Documento di programmazione economico finanziaria per gli anni 2007-2011.

1. Una manovra da 35 miliardi

Questo Dpef è negativo perché sceglie una linea di rapida riduzione del debito pubblico, accettando totalmente i parametri dell'Unione europea, e quindi proponendo, per molti anni, pesanti tagli alla spesa pubblica. Per il 2007 il governo propone una manovra finanziaria di 35 miliardi di euro (70 mila miliardi delle vecchie lire), che in parte serviranno per finanziare lo sviluppo, ma che nella loro maggioranza (20 miliardi di euro

su 35) saranno solo tagli alla spesa pubblica.

2. Per fare cassa si taglia la spesa pubblica

Già nella premessa del Dpef il governo dice chiaramente che una manovra di tale portata non può essere realizzata solo trovando i soldi con un regime di tassazione più giusto, con la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, e con la riduzione delle inefficienze. Dice testualmente il Dpef: "Sarebbe tuttavia sbagliato pensare che questa duplice azione possa, da sola, correggere gli andamenti di fondo della finanza pubblica. La dimensione dello

equilibrio rende indispensabile intervenire anche su tendenze strutturali della spesa pubblica che sono sempre meno favorevoli, dunque nei quattro grandi comparti – sistema pensionistico, servizio sanitario, amministrazioni pubbliche, finanza degli

L'evasione fiscale italiana è la più alta di tutti i paesi industrializzati. Se la si combatte davvero si trovano i soldi per tutto

enti decentrati – che ne rappresentano circa l'80%".



Chi siamo?

Rete 28 Aprile nella Cgil per la democrazia e l'indipendenza sindacale
www.rete28aprile.it

Cosa vogliamo

• Le lavoratrici e i lavoratori, i pensionati, i disoccupati vogliono cominciare a cambiare in meglio la loro vita. Per questo rivendicano profondi cambiamenti sociali. La sconfitta elettorale della destra dà finalmente più speranze e possibilità di cambiare le cose, ma proprio per questo è già iniziata la pressione delle forze conservatrici, della Confindustria, del Fondo monetario internazionale, per chiedere al nuovo governo e ai sindacati di realizzare una politica di concentrazione che serva ancora una volta a tener bassi i salari e a ridimensionare i diritti.

• Il 28 aprile del 2005 ci eravamo riuniti per affermare la necessità del conflitto, del rinnovamento, della democrazia e dell'indipendenza sindacale. Nel percorso congressuale della Cgil abbiamo sostenuto le tesi alternative presentate dal segretario della Fiom. Ora diamo avvio a un percorso di discussione come Rete per l'indipendenza e la democrazia sindacale, aperto a tutte e tutti coloro che hanno in questi anni costruito esperienze avanzate di contrattazione e di democrazia sindacale.

Notizie in Rete

2

3. Pensioni e sanità

Nel Dpef il governo annuncia i tagli, presentati come indispensabili, ma non dice quali saranno, perché sembra riservare questo compito alla concertazione con il sindacato. La concertazione, quindi, non serve a decidere se tagliare, ma soltanto come e dove tagliare.

Inoltre, per quanto riguarda le pensioni, il governo dice che se si vorrà intervenire sullo scalone del 2008, bisognerà trovare i soldi per farlo all'interno dello stesso sistema pensionistico. Si parla di interventi sulle "finestre" di uscita o sui coefficienti con i quali viene calcolata la pensione.

Per la sanità, il governo chiede alle regioni di aumentare la compartecipazione alle spese, cioè i ticket (compresi quelli sui ricoveri ospedalieri).

“**Il costo del lavoro in Italia non è tra i più alti in Europa. Da vent'anni si taglia solo lì. Adesso basta**”

“moderata” la dinamica delle retribuzioni, che dovrà restare in linea con l'inflazione programmata e con il futuro recupero di produttività. In concreto, poi, il governo definisce l'inflazione programmata al 2% per il 2007, all'1,7% per il 2008, all'1,5% per il 2009 e gli anni successivi, cioè con un dato che è largamente inferiore alla realtà.

6. Ancora privatizzazioni

Sulle privatizzazioni il Dpef dice che le grandi privatizzazioni sono già state fatte (e sappiamo che, in molti casi, sono state fatte male) e che non resta molto da vendere per fare cassa, motivando proprio così la necessità del taglio della spesa sociale. Tuttavia, il governo sta preparando nuove privatizzazioni.

Il nostro giudizio

Ancora una volta il governo, pur dichiarando di voler combattere l'ingiustizia sociale e l'evasione fiscale e di volere più equità e più sviluppo, accompagna le scelte e le misure in questa direzione, con la solita politica di tagli alla spesa sociale, che si traduce in una riduzione del reddito dei lavoratori e dei pensionati. Inoltre, il governo ripropone una politica di moderazione salariale, legata ai tassi di inflazione programmata, che ignora completamente il fatto che la grande maggioranza dei lavoratori e dei pensionati non riesce ad arri-

“**La spesa pubblica è ancora inferiore alla media europea, non c'è niente da tagliare, ma solo da crescere**”

vare a fine mese e ha bisogno di un aumento del reddito e non di moderazione salariale.

Se il governo mantiene questa impostazione negativa per il mondo del lavoro, in autunno bisognerà lottare perché il movimento sindacale non può accettare, dopo tanti proclami fatti alla vigilia delle elezioni, una nuova politica dei sacrifici.

Una strada alternativa c'è ed è indicata anche da tanti economisti: darsi tempi molto più lunghi per il risanamento del debito pubblico, in maniera che questo possa essere fatto agendo solo con le misure di lotta contro l'evasione e l'elusione fiscale con la tassazione di quelli che in questi anni sono diventati ricchi e straricchi, con la lotta alle vere inefficienze e ai veri sprechi dello stato, della pubblica amministrazione, delle imprese.

4. La Legge 30 resta

Sul mercato del lavoro il Dpef parla di "rivisitazione" della Legge 30 e non di un suo "superamento", come pure era scritto nel programma di governo. Questo vuol dire che la Legge 30 resta nella sua sostanza e si interviene solo su quelle forme di contratto più critiche, come il lavoro a chiamata e lo staff-leasing, che peraltro praticamente non sono state utilizzate dalle imprese.

5. Moderare i salari

Sul salario il Dpef parla di mantenere

Il sindacato deve essere indipendente. Il sindacato non ha governi amici e se il governo continua su questa strada si deve andare allo sciopero generale

**Fermiamo la guerra in Medio Oriente
Basta con l'assedio di Gaza e l'occupazione della Cisgiordania e di Gerusalemme Est
Basta con i bombardamenti e le rappresaglie.**

Due popoli, due Stati

**contro la guerra
senza se e senza ma
ritiriamo le truppe italiane
dall'Afghanistan**



immagini: dalla rete